

L'EMERGENZA IMMIGRATI  
IL NUOVO SBARCO

# Malta riprenderà i 94 clandestini «Rispetteremo le leggi della Ue»

## Intervista al ministro Borg: ma la Libia accetti il ritorno di quelli arrivati qui

di Tommaso Pizzuto

dall'esercito, ha deciso di non ricorrere a un rinvio di forza. Tutti questi

Il primo avvistamento lo ha fatto il peschereccio maltese "San Gery". Finì nel porto di Marsaxlokk, a sud di Malta. Il Centro operativo marittimo di Roma ha confermato il rapporto. Poi, il peschereccio ha trovato riparo sotto costa a causa del forte vento e le autorità maltesi hanno immediatamente informato la controparte italiana di tutte le misure adottate, compreso il fatto che 100 immigrati avevano accettato di sbarcare a Malta. Tutti gli altri hanno persistentemente rifiutato e la nostra Guardia costiera, coadiuvata

da una regata secondo la quale si facevano degli immigrati lo Stato membro in cui si è registrato il primo contatto. Si è discusso il ritorno di questi 94 clandestini italiani.

«Sbarco, le autorità italiane hanno fatto formale richiesta al nostro governo per il rimpatrio a Malta di questi 94 immigrati. La richiesta è attualmente presa in considerazione ed è certo che Malta rispetterà tutti gli impegni internazionali e le obbligazioni assunte in ambito Ue. Inoltre, noi stiamo chiedendo alle autorità libiche di iniziare a identificare indietro i clandestini che si fer-

mano a Malta e che provengono direttamente dalla Libia. Questo punto verrà certamente discusso a fine mese in occasione della visita ufficiale che il nostro primo ministro, Lawrence Gonzi, compirà a Tripoli».

«Malta ha sempre accettato, in materia di soccorso in mare, il principio secondo il quale il porto più vicino al luogo dove si è verificato il primo avvistamento dovrebbe comunque accogliere le persone a bordo del battello in-



Tommaso Pizzuto

che è stato soccorso dalle motovedette maltesi in acque territoriali (100 miglia) hanno accettato di sbarcare a bordo verso le coste siciliane. Il governo maltese, dunque, intende collaborare con la Ue. Ma il vicepremier Borg pone una condizione oggettiva: senza la quale potrebbe essere ritardato il rimpatrio a Malta dei richiedenti asilo politico. «Il nostro governo sta chiedendo alla Libia di accettare a sua volta il rimpatrio dei clandestini trasferiti da Malta».

Signor ministro, perché la vostra Guardia costiera non ha potuto traha-

«Hanno già chiesto il diritto d'asilo, se non tutti almeno il 90% delle persone sbarcate a Pozzallo. L'hanno chiesto davanti alle autorità italiane, appena messo piede in Italia. In queste ore si stanno completando le procedure. Le procedure scattate sono però quelle comunicate, coinvolgono il regolamento di Dublino, firmato nel 1990, norme che tutti gli Stati aderenti alla Ue hanno recepito e sono tenuti a rispettare. Anche Malta, appena approdata nell'Unione. Nei prossimi giorni dunque, e non potrebbe non essere così precisando al Viminale, i 94 uomini e donne salpati probabilmente dalle coste libiche, e provenienti da Somalia, Etiopia ed Eritrea, verranno accompagnati a Malta dalle autorità italiane. Malta è stato il primo approdo del viaggio: per le regole comunicate, qualora si discuta di diritto d'asilo, vale la regola del «primo ingresso», saranno dunque le autorità di Valletta ad essere competenti per esaminare nel merito le richieste di asilo. Il «sistema Dublino», come viene chiamato dagli addetti ai lavori, nasce per impedire che i richiedenti il diritto di asilo vadano «alla deriva» da uno Stato all'altro. Fissa delle regole precise per stabilire con certezza lo Stato competente a prendere in esame le domande. Evita che un richiedente chiedi asilo contemporaneamente o consecutivamente a due o più Stati.

# Stipati nell'hangar in attesa del verdetto «Chiediamo asilo, fuggiamo dalla guerra»

## Nervosi e spaventati: i timori degli extracomunitari approdati in Sicilia con un barcone

di Massimo Mucchetti

POZZALLO (Ragusa) — L'attesa per la restituzione (rimpatrio) a Malta e il trasferimento (impulso) in un Centro accoglienza dei 94 clandestini approdati sabato mattina sulle coste dello Ragusa e il bivacco di una domenica paradossale. Con cento uomini ad attendersi nella guardiola a sventurati discesi su sfoglie di gommapiuma, stralciati e ragomoliati in un angolo del nuovo hangar del porto di Pozzallo. Con 24 donne e 70 uomini che scricchiolano, ora quieti ora nervosi e spauriti, politici, carabinieri, medici e volontari senza sapere se il rimpatrio avverrà o se il lasciarli a Malta con i loro familiari nella vicina Siracusa la settimana scorsa per alcuni giorni.

Libertati con un foglio di via, che naturalmente nessuno ha rispettato, ormai dispersi chissà dove, senza che larghe speranze di sbarcare anche i 94 che le motovedette di Malta hanno la-

scialo ripartire nella notte di sabato per la Sicilia. Gentili ma decisi, funzionari di polizia e ufficiali dell'Arma spiegano loro che possono fare più nei due gabinetti dell'hangar, o spranchiarsi le gambe a farro avvic-

### LAVICENDA

• L'ARRIVO. Sbarcati a Pozzallo, in un hangar con 94 clandestini a bordo viene intercettato dalla Guardia di Finanza a largo di Pozzallo. In motovedetta scorta in carota di legno nel porto locale. Inizialmente gli immigrati erano 106, ma 102 erano già sbarcati a Malta. Gli altri avevano deciso di proseguire, nonostante il mare agitato

• I SOCCORSI. Tra cui 24 donne delle quali 4 in stato di gravidanza, vengono portati in un campo di accoglienza a Pozzallo per effettuare controlli sanitari. Gli immigrati potrebbero essere espulsi e trasferiti a Malta o portati in un centro di permanenza temporanea

mandosi ai banchi dove si prende l'acqua. Veduto ogni altro movimento. Soprattutto verso le due uscite. Per evitare sorprese. «Finché da Roma non arriveranno istruzioni», come ripetono tutti sperando in una telefonata, in un fax, in una mail per organizzare un pullman, un aereo, una nave e scegliere una meta.

Invece, non accade nulla e la domenica ora dopo ora trascorre nell'attesa serena di un segno che non arriva. Ogni tanto Amira, Mohamed o Hamed vengono accompagnati ad un altro bivio, quello della «squadra stranieri», e al computer si vedevano storie fotocopiate. Perché dicono tutti di essere arrivati da Sudan o Eritrea, pronti ad invocare pietà e asilo politico. Poi tornano ai loro posti, distesi come è loro abitudine su stuoie e tappeti di tende e case munitate dove non hanno poltrone e tavoli. Ma è una novità in questo «centro» arrivato da Malta, come è accaduto per i 500 approdati una settimana fa a Lampe-



CARRETTA DEL MARE Gli immigrati a bordo della barca arrivata sulle coste siciliane

dusa. Anche i 94 che bivaccano a Pozzallo sono tutti giovani (forti e sani. Non una donna piegata dagli acciacchi dell'età o dalla fatica del viaggio. Non un uomo malridotto. Le ragazze hanno i capelli a posto, un filo di friccio, vanno in bagno con la tovaglietta ripiegata, il pettine per raccogliere i riccioli. Non c'è la disperazione spesso raccontata in questa nuova odissea di immigrati. Non ci sono gli odori orrendi dell'esodo a volte sfociato in tragedia.

E' una sorpresa anche per i Medici senza frontiere: arrivati qui con la loro padiglione attrezzata di jello e farmaci rimasti per fortuna in borsa. E una di loro, Monica Sant, romana, capita di loro, padre spagnolo, si rifiuta di parlare con gli immigrati più co-

me sociologa che come internista. Commoventi quando una eritrea di vent'anni le chiede aiuto: «Se loro, finisco sotto le grani o in prigione. Non voglio arruolarmi, non voglio uccidere».

A fare la sociologa si addia bene invece Marinella Cantaluce, altra giovane e bionda colonna di Medici senza frontiere. E' proprio la sua laurea. E il suo compito nel gruppo di questi «angeli» che in provincia di Ragusa stanno sperimentando un meccanismo per assistere assistenza sanitaria e psicologica agli «extracomunitari» sfortunati di permesso di soggiorno. Un eufemismo per indicare proprio i clandestini che lavorano fra le serre e le campagne di Vittoria, Scicli, Modica, Pozzallo e così via. Una realtà che

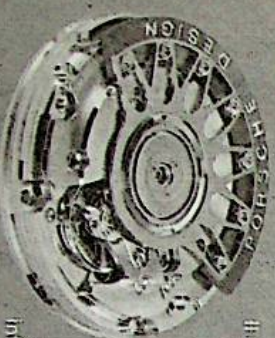
«Stanno già sopportando un peso tremendo. Un fardello, se posso permettermi, più gravoso rispetto a quello portato da Farsi come l'Italia e la Spagna. Qui, ogni volta che arriva una barca con 50 clandestini e, proporzionalmente, come se in Sicilia ne sbarcassero 3.000. Nel 2002, sono arrivati 1.680 immigrati clandestini sulle nostre coste: questo significa che per ogni due bambini maltesi nati in quell'anno, è arrivato un immigrato irregolare. Ovvero, la metà del nostro tasso di natalità».

Dino Martirano

Poliziotti e carabinieri tengono d'occhio i loro movimenti «fino a che da Roma non arriveranno istruzioni». Sono tutti giovani e sani, sui volti non c'è la disperazione di altri sbarcati

qui non si finge di non vedere. E l'Azienda sanitaria locale ha stipulato per questo un patto con i Medici senza frontiere: rimpatriando alcuni presidi della stessa Asl in ambulatori per «Sip», come si legge nel tesserino sanitario rilasciato da ogni «straniero temporaneamente presente». «Stanno solo applicando la legge», spiega la Cantaluce con riferimento alla Turco-Napolitano e al diritto lasciato in talito dalla Bossi-Fini. Il cosiddetto «accesso alla salute». Di qui l'apertura di uffici delle Asl dove i Medici senza frontiere operano come se si trattasse di terreno neutrale, una sorta di porto franco di limas per politici e carabinieri. Così, alcuni dei 94 hanno appreso ieri che, se dovessero restare in zona, potrebbero comunque detenere «Sip», frequentando le Asl «con la sicurezza di non essere denunciati», come giura la sociologa. «La legge vieta ai medici di segnalare i clandestini che chiedono cure». E nessuno li cerca, «per legge».

Felice Cavallaro



# Cross Engineering

Il mondo della microelettronica al polo. Il Cronografo Automatico Porsche Design con la sua cassa dalla struttura ultraleggera in titanio, il suo movimento automatico dotato di uno speciale rotore a nido d'ape, gli massi periferici ottimizzati per prestazioni di carica ad il suo cinturino in caucciù con chiusura a tirino a doppia sicurezza, è una sintesi di meccanica innovativa e materiali ad alta tecnologia. Il risultato di un accurato trasferimento di know-how interdisciplinare.

Per informazioni: CorvoGiorgio&Cspa - Tel. 02 8597 9850  
info@corvospa.it - www.porsche-design.com

PORSCHE DESIGN

the engineers of luxury

